

Maggioranza

Pensioni d'oro, Lega spiazzata da M5S

Il taglio del 40% agli assegni più alti non è concordato. Brambilla "Impossibile, è contro tutte le sentenze"

VALENTINA CONTE, ROMA

Lega e Cinque Stelle tornano a litigare sulle pensioni d'oro. Il taglio del 40% annunciato giovedì dal vicepremier Luigi Di Maio lascia interdetti gli alleati leghisti. Bocche cucite, per ora. Ma lunedì - con la manovra in transito al Senato - si annuncia la resa dei conti.

Anche perché l'emendamento - frutto di un lungo compromesso - è pronto da tempo, con tanto di relazione tecnica: contributo di solidarietà biennale sugli assegni da 90 mila euro lordi in su, prelievo a scaglioni secondo 5 aliquote (8-14-16-18-20%), gettito da 130 milioni annui. Impostazione sin qui digerita dai pentastellati, dopo il flop del disegno di legge D'Uva-Molinari, spia-

giato in Parlamento dalla scorsa estate e ormai su un binario morto. Lì si prevedeva un finto ricalcolo contributivo e retroattivo, a forte rischio bocciatura della Corte Costituzionale. I leghisti hanno fatto muro. E si è arrivati al taglio temporaneo, "in solidarietà" con le pensioni più basse.

L'annuncio di Di Maio fa saltare tutto. E si ricomincia a trattare. «Il taglio delle pensioni d'oro entrerà nella legge di Bilancio al Senato, la settimana prossima», insiste il ministro del Lavoro. «Passiamo dal 25% al 40%». Come questo si traduca in pratica non lo sa nessuno. Potrebbe raddoppiare l'ultima delle 5 aliquote ipotizzate: anziché il 20% si applicherebbe il 40% alla porzione degli assegni superiori al mezzo milione di euro. Per fare un esempio estremo, il taglio su una pensione da 550 mila euro passerebbe da 74 mila a 84 mila euro.

In realtà, i pensionati sopra i 90 mila euro lordi annui sono appena 45 mila. E pochissimi arrivano a quelle cifre stratosferiche. Poiché il taglio si applica solo sul-

la parte eccedente gli scaglioni

(come avviene per l'Irpef e ferma restando la clausola di salvaguardia in base alla quale nessuno può scendere sotto i 90 mila euro), il sacrificio per chi prende 100 mila euro si traduce in 800 euro all'anno, 66 euro al mese. Si sale a 6 mila euro all'anno per una pensione di 150 mila euro. E a 21 mila euro su un assegno da 250 mila.

«Impossibile arrivare a tagliare il 40%, è contro tutte le sentenze della Consulta», ragiona Alberto Brambilla, esperto previdenziale e consigliere del vicepremier leghista Salvini. «Bisogna usare moderazione su questo tema, anche perché il gettito massimo che si può ricavare in

ro si arriverebbe al 15% di prelievo complessivo. Un caso però davvero limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le ipotesi il raddoppio dell'aliquota del 20% sui trattamenti sopra i 500 mila euro

un biennio non supera i 250 milioni». L'ostacolo costituzionale è dietro l'angolo. Molti pensionati "d'oro" sono pronti a impugnare la norma. Il presidente di Cida (dirigenti) Giorgio Ambrogioni si augura che «sia una fake news, altrimenti equivarrebbe a un invito a espatriare».

Ma è legittimo tagliare fino al 40%? «Le regole della Consulta su questo tema sono tre», spiega il giuslavorista Amos Andreoni. «La temporaneità del prelievo, la sua destinazione a una esclusiva funzione previdenziale, la non eccessiva onerosità». Insomma il taglio non deve essere permanente, non può tradursi in un salasso e il ricavato finalizzato alle pensioni basse. «Se il 40% rappresenta solo l'aliquota marginale massima, la Corte potrebbe giudicarla legittima. Ma certo bisogna vedere a quanto ammonta il prelievo complessivo sul totale della pensione».

Nell'esempio dei 550 mila eu-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pensioni Un patto di consultazione anti-tagli tra i dirigenti pubblici e privati

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

LE PENSIONI MEDIO-ALTE

Patto di consultazione anti-tagli per 850mila

Alleanza tra sei associazioni di dirigenti pubblici e privati contro la sforbiciata

Giorgio Pogliotti

Per il governo si apre un nuovo fronte "caldo": contro l'annunciato intervento di taglio delle pensioni di importo medio-alto, si mobilitano le associazioni in rappresentanza di 850mila tra dirigenti pubblici e privati, magistrati, avvocati dello Stato, diplomatici, militari e medici che hanno siglato un patto di consultazione. A Milano si terrà una manifestazione - forse già il prossimo venerdì - organizzata dall'Alleanza tra sei associazioni rappresentative delle alte professionalità, per respingere l'emendamento alla legge di Bilancio relativo a taglio dal 10 al 20% degli assegni sopra i 90mila euro annui, per la durata di un quinquennio. Taglio, che il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, giovedì al termine di un vertice a palazzo Chigi,

ha detto di voler alzare dal 25 al 40% la prossima settimana, nel passaggio della manovra al Senato, in nome della lotta alle pensioni d'oro.

La platea interessata dal taglio è ampia, e più estesa degli iscritti alle associazioni, considerando che i soli dirigenti pubblici e privati sono 800mila, e che la misura - stando almeno agli annunci del governo - si applicherà a chi andrà in pensione nei prossimi cinque anni. Il presidente di Cida (150mila iscritti), Giorgio Ambrogioni non ha usato mezzi termini, bollando il nuovo intervento annunciato dal vicepremier Di Maio come un «furto ai danni di in-

tere categorie professionali che sono o stanno per andare in pensione», che «equivarrebbe ad un invito ad espatriare, visto che si tratta di assegni pensionistici interamente coperti da contributi».

Ambrogioni fa sapere che «non tralascieremo alcuna iniziativa per contrastare questo tentativo di prevaricare intere categorie professionali che rappresentano il ceto produttivo e la classe dirigente del Paese», ricordando che questo 12% di contribuenti versa il 54% dell'Irpef complessiva, garantendo «il gettito indispensabile al mantenimento del nostro welfare».

Le associazioni hanno scritto una lettera al premier Conte, denunciando come «palesamente incostituzionale» il taglio, «violando in particolare i precisi limiti posti dalla più recente sentenza n. 173 del 2016 della Corte Costituzionale» sui principi di «eccezionalità, proporzionalità, ragionevolezza, sostenibilità, transitorietà e carattere interno (per esigenze straordinarie) al sistema previdenziale» che deve caratterizzare un eventuale prelievo sulle pensioni già erogate. La lettera è stata firmata oltre che da Cida, da altre cinque associazioni in rappresentanza di 700mila alte professionalità: Confedir (dirigenti e quadri direttivi della Pa), Forum nazionale pensionati (medici, veterinari, farmacisti, militari in pensione ed in servizio), Associazione nazionale magistrati e avvocati dello Stato in pensione, As-sdiplar (diplomatici) e Diplomatici

in pensione Sndmae «Siamo pronti a dar battaglia anche sul versante giudiziario per arrivare, se entrasse

in vigore il taglio dell'assegno pensionistico, ad un pronunciamento della Consulta», aggiunge Ambrogioni che ricorda come negli ultimi 5 anni siano stati richiesti 2 contributi di solidarietà e dal 1995 ha contato 8 interventi per bloccare in modo totale o parziale l'indicizzazione delle pensioni al costo della vita.

«Le pensioni da 4.500 euro netti attualmente sono tra 50 e 60mila - aggiunge Ambrogioni - ma se passasse questo principio anche le pensioni sotto la soglia dei 90mila euro annui sarebbe a rischio di taglio, se servisse al governo di turno per motivi di gettito. Si tratterebbe di un grave precedente». Resta il tema dello stato di sofferenza di molti pensionati che a fatica riescono ad arrivare alla fine del mese, e a questo proposito Ambrogioni apre all'utilizzo della «leva fiscale in chiave solidaristica, purché l'intervento non sia limitato alle sole pensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea del patto

Numero di iscritti alle associazioni che hanno firmato il patto di consultazione



Giorgio Ambrogioni
Per il segretario Cida il nuovo intervento annunciato da Di Maio è come un «furto ai danni di intere categorie professionali che sono o stanno per andare in pensione»

700.000

- CONFEDIR - Confederazione dei sindacati dei funzionari direttivi, dirigenti e delle elevate professionalità della funzione pubblica
- FORUM NAZIONALE PENSIONATI
- ASSDIPLAR - Associazione nazionale Diplomatici a riposo
- DIPLOMATICI IN PENSIONE - Sndmae
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MAGISTRATI E DEGLI AVVOCATI DELLO STATO IN PENSIONE

TOTALE

850.000

150.000

- CIDA - Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità

Assegni alti, la Lega frena sul super-contributo «Meglio bloccare l'adeguamento all'inflazione»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Il taglio delle pensioni è un simbolo: un segno di equità sociale e di giustizia». Matteo Salvini conferma che l'intervento sui cosiddetti trattamenti d'oro, congelato alla Camera, entrerà nella legge di Bilancio al Senato. Ma il viceministro, di fatto, rende esplicite le perplessità della Lega nei confronti del pesante intervento prefigurato dai 5 Stelle. «Bloccare l'adeguamento alle pensioni extra-ricche almeno dai 5 mila euro in su: è questa la via più giusta» ha spiegato il leader del Carroccio, precisando che si tratterebbe di un intervento selettivo «sulla quota delle pensioni alte non coperte dai contributi». Insomma secondo Salvini la cosa più corretta da fare è stoppare l'indicizzazione degli assegni più elevati all'andamento dell'inflazione «più che operare il taglio secco» che piace ai pentastellati. E la ragione di questa strategia è pratica: evitare «ricorsi e contro-ricorsi». Vale a dire la possibile

censura, che nel quartier generale di Via Bellerio considerano praticamente scontata, della Consulta. A questi ragionamenti di ordine tecnico si aggiungono valutazioni di carattere più squisitamente politico.

I VALORI IN GIOCO

«Una pensione da 2500-3000 euro non è una pensione alta» ha ammonito ancora Salvini con il chiaro obiettivo di rassicurare buona parte della sua base elettorale a trazione nordista, piuttosto spaventata dalle parole pronunciate da Luigi Di Maio cinque giorni fa al termine di un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi. «Il taglio entrerà in manovra e

**FINO A 150 MILA EURO
SI AVREBBE SOLTANTO
IL CONGELAMENTO
DEGLI SCATTI LEGATI
ALL'ANDAMENTO
DEL COSTO DELLA VITA**

andrà dal 25% al 40% sulle pensioni più alte» aveva annunciato

il viceministro dei Stelle spiazando la Lega. Nello schema che hanno in mente i pentastellati, rientrerebbero nella definizione di pensione alte quelle sopra 90 mila euro lordi a cui applicare varie aliquote a scalare sulla parte eccedente il limite. Ed anche se il taglio più consistente riguarderebbe solo gli assegni oltre i 500 mila euro, con una platea di qualche decina di persone, a decine di migliaia subirebbero decurtazioni comunque pesantissime. Questa architettura, come ricordato, non piace affatto alla Lega e nelle prossime ore dovrà essere trovato un compromesso. Secondo alcune fonti alle prese con il delicato dossier il punto di caduta della mediazione giallo-verde consisterebbe nel blocco degli adeguamenti per gli assegni alti fino ad un livello di 150 mila euro lordi ai quali affiancare poi veri e propri tagli, fino al 40%, per le somme che superano questa soglia. L'intervento sarebbe concretizzato attraverso un emenda-

mento alla manovra in Senato. La mediazione potrebbe essere quindi un mix delle due opzioni: blocco degli scatti legati al costo della vita nelle prime fasce e, in aggiunta, taglio con varie percentuali per le fasce altissime. La più alta, oltre i 500mila euro, include meno di 30 persone.

LE SCADENZE

Nel capitolo pensioni, a Palazzo Madama, dovrebbero peraltro rientrare anche la proroga di opzione donna e dell'Ape: misure in scadenza che vanno necessariamente rinnovate in manovra. La prospettiva di vedersi ridurre i trattamenti, ovviamente, mette in ansia le fasce sociali elevate. «Apprendiamo che le pensioni medio-alte sono diventate un simbolo, un criterio di discriminazione sociale che va perseguito e, se possibile, rimosso: categoria più temibile, evidentemente, degli evasori fiscali che sottraggono alle casse dello Stato 130 mila miliardi, per un mancato gettito di 30 miliardi l'anno» ha polemizzato Giorgio Ambrogioni.

Il presidente della Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, ha comunque voluto fare un distinguo tra la po-

sizione del leader leghista «certamente più congrua delle posizioni estremiste ed ideologizzate espresse recentemente dal vice-premier Di Maio».

Secondo Ambrogioni, «si diffonde la spiacevole sensazione di essere considerati dei simboli negativi, dei capri espiatori da sacrificare su un simulacro di altare della legalità e della giustizia sociale». Una percezione peraltro assai diffusa e che va estendendo nella popolazione. «Evidentemente - ha concluso Ambrogioni - aver lavorato tutta una vita con

posizioni di responsabilità, aver versato pesanti contributi previdenziali e aver contribuito alla costruzione di un Paese più moderno e competitivo, sono valutazioni che non suscitano appeal politico in questa fase storica».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRELIEVO DEL 40%
VERREBBE LIMITATO
OLTRE I 500 MILA EURO
MA SOLO PER LA PARTE
NON COPERTA DAI
VERSAMENTI EFFETTUATI**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Maio annuncia la stangata: pensioni d'oro tagliate del 40%

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/maio-annuncia-stangata-pensioni-doro-tagliate-40-1612444.html>

Doveva essere la giornata dei conti che tornano, anche quelli della spericolata operazione previdenziale battezzata "quota 100". Dall'Inps non sono arrivate le cifre attese. Tante simulazioni, ma nessuno se l'è sentita di dire che la riforma che supera alcune asperità della legge Fornero e il reddito di cittadinanza costeranno meno del previsto. Il menù del vertice di maggioranza di ieri è quindi cambiato e sono entrati alcuni dei classici del pensiero pentastellato. Il ritorno delle pensioni d'oro, innanzitutto. Il taglio agli assegni previdenziali più alti è indigesto alla Lega, partito forte al Nord dove si concentra il maggior numero di pensionati da lavoro e anche i redditi più alti. Dopo mesi di trattativa, i due partiti di maggioranza sembravano avere trovato un compromesso in un sistema a scaglioni, che penalizzava le rendite a partire da 90mila euro, con tagli che crescono proporzionalmente al reddito e vanno dal 10% al 20%. Ieri la novità annunciata dal vicepremier e leader pentastellato Luigi Di Maio. "Il taglio delle pensioni d'oro entrerà nella legge di bilancio al Senato la settimana prossima. Passiamo dal 25% al 40% di tagli sulle pensioni d'oro", ha spiegato alla fine del vertice. Frase criptica che ieri non ha trovato conferme tra gli esponenti leghisti del governo: "Per cifre e stime aspettiamo". Da quello che è dato capire, si tratterebbe di un prelievo sulla parte eccedente il tetto scelto dal governo. Se saranno i famosi 4.500 euro netti al mese il sacrificio si sentirà per le pensioni lorde più alte e solo per la parte eccedente i 90mila euro. In alternativa la soglia potrebbe essere elevata a 100 mila euro. L'ennesimo annuncio che disorienta gli italiani, secondo i sindacati. "Impossibile stargli dietro. Avevano indicato la via del contributo di solidarietà, ed è giusta, ma non si capisce come possano arrivare a un taglio del 40 per cento", ha commentato Domenico Proietti, segretario confederale della Uil. "Ci auguriamo sia un'altra fake news, altrimenti" il taglio del 40%, "rappresenterebbe un vero e proprio furto ai danni di intere categorie professionali ed equivarrebbe ad un invito ad espatriare", ha commentato Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. Tutto da decidere, assicuravano ieri fonti leghiste. Quello contro le pensioni d'oro è un accordo di massima, ma i dettagli annunciati da Di Maio sono da considerare una proposta di parte. Il problema è che servono risorse per finanziare le proposte di bandiera di entrambi i partiti di maggioranza. E il partito di Matteo Salvini potrebbe decidere di sacrificare i pensionati più ricchi per portare a casa "quota 100". La direzione che il M5s vuole dare alla manovra è chiara. Tagliare le pensioni da lavoro e alzare la pensione minima. "Sarà alzata a 780 euro anche l'invalidità e quota 100 - chiosa Di Maio - partirà a marzo come il reddito di cittadinanza".

Pensioni d'oro/2 Quanti massoni

Vorrei un albo con i nomi degli iscritti alla massoneria e poi vedere quanti di loro sono pensionati d'oro. Penso che ci sarebbero delle belle sorprese.

Franco Felloni
via Facebook

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Cida: pensioni medio-alte simbolo di discriminazione sociale

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/cida-pensioni-medio-alte-simbolo-di-discriminazione-sociale-191833232.html>

Cida: pensioni medio-alte simbolo di discriminazione sociale Did Askanews 9 dicembre 2018
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 9 dic. (askanews) - "Apprendiamo che le pensioni medio-alte sono diventate un simbolo, un criterio di discriminazione sociale che va perseguito e, se possibile, rimosso: categoria più temibile, evidentemente, degli evasori fiscali che sottraggono alle casse dello Stato 130mila miliardi, per un mancato gettito di 30 miliardi l'anno". Così Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commenta le parole del vicepremier, Matteo Salvini, intervenuto oggi sulle cosiddette 'pensioni d'oro'. "La posizione del leader leghista è certamente più congrua delle posizioni 'estremiste' ed ideologizzate espresse recentemente dal vicepremier Di Maio. Resta tuttavia la spiacevole sensazione di essere considerati dei simboli negativi, dei capri espiatori da sacrificare su un simulacro di altare della legalità edella giustizia sociale. Evidentemente aver lavorato tutta una vita con posizioni di responsabilità, aver versato pesanti contributi previdenziali (che in un'assicurazione privata avrebbero garantito rendite maggiori), aver contribuito alla costruzione di un Paese più moderno e competitivo, sono valutazioni che non suscitano 'appeal' politico in questa fase storica. "Credevamo, ingenuamente, che i 'nemici' di una società civile e democratica, fossero coloro che non pagano le tasse, o non versano i contributi. Credevamo che questi fossero i 'parassiti'. Solo che, quest'ultimi, prima di essere messi alla gogna vanno individuati, scovati, portati nei tribunali e condannati. I pensionati, invece, basta cercarli nell'anagrafe tributaria. Sono sempre stati lì, perché fanno, da sempre, il loro dovere di cittadini", ha concluso Ambrogioni.

Pensioni quota 100, quota 41, opzione donna, aspettative vita novità settimana ad oggi domenica 9 Dicembre

LINK: https://www.businessonline.it/lavoro-diritti/pensioni/pensioni-quota-100-quota-41-opzione-donna-aspettative-vita-novita-questa-settimana_n60...



Pensioni quota 100, quota 41, opzione donna, aspettative vita novità settimana ad oggi domenica 9 Dicembre Da quota 100 a requisiti per la pensione anticipata a tagli delle pensioni d'oro: le ultime notizie della settimana sulle novità pensioni ad oggi domenica 9 Dicembre Pensioni quota 100 41 opzione donna novità Con l'avvicinarsi sempre più imminente della fine dell'anno, diventa sempre più vivo il dibattito sulle novità pensioni, con particolare riferimento alla quota 100, confermata dal vicepremier Salvini per il prossimo marzo 2019, ma le ultime notizie della settimana riguardano anche l'aumento delle pensioni minime e i tagli delle pensioni d'oro. Facciamo il punto di cosa è successo questa settimana ad oggi domenica 9 Settembre, all'inizio di una nuova settimana Pensioni quota 100: novità dal presidente Inps Boeri Il dibattito sulle novità pensioni di quota 100 questa settimana ha visto protagonista anche dal presidente dell'Inps, Tito Boeri. Stando a quanto riportano le ultimementizie, con una battuta, il presidente Boeri avrebbe spiegato che con la novità pensioni di quota 100 per rivedere le attuali norme pensionistiche si andrebbe ben oltre la quota 100 e ha anche spiegato che sono state presentate dal governo diverse proposte sempre relative alla novità pensioni di quota 100, ognuna delle quali dovrà però essere ben valutata per capirne eventuali effetti. Tuttavia, fino alla presentazione del testo ufficiale, non si saprà ancora nulla di certo. Pensioni: novità dal sottosegretario Durigon In settimana sono arrivate dichiarazioni sulle novità pensioni anche da parte del sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che ha parlato di: quota 100, per cui ha dichiarato che il governo ha intenzione di andare avanti per la sua introduzione a partire dal 2019, che i requisiti resteranno quelli stabiliti dei 62 anni di età e 38 anni di contributi, ma che potranno esserci tempi differenti di uscita per lavoratori privati e pubblici, che dovranno, tra l'altro, presentare un preavviso di uscita prima con quota 100 almeno di sei mesi per permettere che con nuovi concorsi pubblici i posti si libereranno potranno essere coperti da nuovo personale, evitando pertanto carenze; quota 41, dichiarando che arriverà in un secondo momento; pensione anticipata, dichiarando che i requisiti non cambieranno adeguandosi alle aspettative di vita come previsto ma rimarranno di 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 e 10 mesi di contributi per le donne, indipendentemente dall'età anagrafica; e ape social e opzione donna, spiegando che per entrambe le misure sarà prevista una proroga. Pensioni: novità minime e tagli assegni d'oro Nel corso di questa settimana al centro del dibattito politico sulle pensioni anche i tagli alle pensioni d'oro e gli aumenti delle pensioni minime. Sul taglio alle pensioni d'oro sembra esserci sempre stato accordo ma, stando alle ultime notizie, si tratterebbe di una misura da cui ora la Lega sembrerebbe voler prendere le distanze. Lega e M5S sembravano aver trovato una sorta di compromesso, definendo diversi scaglioni per i tagli, con penalizzazione di pensioni a partire da 90mila euro e tagli crescenti dal 10 al 20% in maniera proporzionale in

base al reddito. In realtà, in questi giorni, il vicepremier Di Maio ha parlato di taglio delle pensioni d'oro nella nuova Legge di Bilancio con penalità dal 25% al 40% di tagli. Ma su questi numeri non è arrivata alcuna dichiarazione dalla Lega. Secondo Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, un prelievo del 40% sulle pensioni di importo medio-alto rappresenterebbe un vero e proprio 'furto' ai danni di intere categorie professionali e diventerebbe un invito ad espatriare. E insieme al taglio delle pensioni d'oro Di Maio ha ribadito l'intenzione di voler alzare le pensioni minime per tutti a 780 euro.